

LA STORIA DI REDENZIONE IN UN LIBRO

La riscossa dell'ex rapinatore Dal carcere al senso della vita

Settant'anni di vita, metà dei quali trascorsi in carcere. Il vizio inguaribile delle rapine, la tragica illusione di riuscire sempre a farla franca, la dura necessità di fare i conti con il male compiuto e con le pene da espiare, il senso di ingiustizia che monta nel cuore di fronte a un sistema carcerario che si preoccupa più di punire il condannato che di offrire una possibilità di riscatto e di rieducazione.

C'è tutto questo nell'esperienza di Oreste, rapinatore seriale che nel 2017, dopo avere finito di scontare l'ultima condanna, si è lasciato alle spalle per l'ennesima volta le porte di un carcere e ha provato a scrivere la parola "fine" a un'esistenza segnata dal crimine. La sua odissea viene raccontata da Adriano Moraglio, giornalista e scrittore, nel libro "Il rapinatore gentile. L'avventura di Oreste: le banche, il carcere

po normale. I primi assalti alle banche di piccoli paesi, poi la scalata verso colpi più impegnativi, l'arresto, la permanenza in carcere dove l'incontro con certi detenuti si trasforma in una scuola di criminalità, premessa ad altre più impegnative imprese. Finché la rapina diventa la sua vera professione e la vita si trasforma in una porta girevole che sembra trascinarlo inesorabilmente tra prigionia e latitanza. Ma, come amava dire don Benzi che i detenuti li conosceva bene, l'uomo non è il suo errore, e dentro le crepe di un'esistenza che sembra avvolta nel buio può accendersi una luce. Il desiderio di tornare a studiare, il diploma e poi la laurea, l'incontro con i volontari che l'hanno aiutato ad alzare lo sguardo dal male compiuto e a coltivare la voglia di riscatto. Si può sempre ripartire.

e il senso della vita" (edito da **Rubbettino**) che accompagna il lettore dentro i meandri di un'avventura rivelatrice della pervasività del male e insieme dell'inesauribile tensione al bene che convivono nel cuore di una persona. «Il male dentro il quale ci caliamo è come un pozzo molto oscuro nel quale si scende per diverse ragioni – racconta Oreste – e dal quale è difficile risalire. Una realtà dalla quale si può, però, venire faticosamente fuori dando credito al desiderio e al coraggio di guardare da un'altra parte, diversa dal buio che domina quella cavità scavata nella terra di ognuno di noi. Desiderio e coraggio che possono solo esse-

re sostenuti dalla presenza di persone che ti vogliono bene, che sanno guardare ben oltre la tua faticosa volontà di risalire. C'è gente che allunga il braccio e ti tira su dal pozzo oscuro, magari calandosi qualche metro in giù, verso di te, in mezzo a quelle tenebre, senza aspettare che tu abbia fatto il primo passo lungo quella scaletta... Cosa che è accaduta anche a me».

Nato e cresciuto in una buona famiglia, due fratelli maggiori come esempi positivi, una bella moglie, quattro figli, un buon mestiere tra le mani. Eppure il fascino della trasgressione e del guadagno rapido vincono sulla prospettiva di una vita considerata trop-

GIORGIO PAOLUCCI

